

Premessa

Le prime tesi di dottorato sulla danza risalgono, in Italia, al 2000. In una quindicina di anni si è andato delineando un panorama degli studi estremamente variegato, in una ricchezza sicuramente stimolante, che tuttavia può portare con sé pure una difficoltà nell'arrivare a costruire una consapevole comunità di ricercatori, se non, addirittura, nel definire un "lessico disciplinare" non ancora, in effetti, pienamente chiaro e condiviso¹. I temi diversi e le diverse metodologie messi a fuoco nel succedersi degli interventi delle giornate di studio intitolate *La danza nei dottorati di ricerca italiani: metodologie, saperi, storie*, svoltesi a Bologna nell'ottobre del 2013, e quindi nell'esito a stampa che qui ne diamo, sono specchio della vivace e promettente realtà degli studi, risultato visibile di una ricchezza di possibilità tutte degne di indagine, pur nella differenza.

Umberto Eco, nel discorso pronunciato nel settembre 2013 in occasione del XXV anniversario della firma della Magna Charta Universitatum, intitolato *Perché le Università?*, ricordava la "migrazione pacifica" che studiosi e studenti misero in atto a partire dal 1088 per raggiungere l'Università di Bologna, e che andò di fatto a costruire una "comunità culturale" dalla "identità" sempre meglio definita. Diceva Eco:

L'università è ancora il luogo in cui sono possibili confronti e discussioni, idee migliori per un mondo migliore, il rafforzamento

e la difesa di valori fondativi universali, non ordinati negli scaffali di una biblioteca, ma diffusi e propagati con ogni mezzo possibile. [...] Creare un'Enciclopedia Comune non equivale a imporre un pensiero unico. È un terreno condiviso su cui verificare e comparare ogni differenza portatrice di ricchezza. L'università è l'unico luogo in cui si può applicare correttamente un approccio unificato alla diversità. [...] Vorrei terminare con l'ultima ragione per cui il ruolo delle università è ancora fondamentale [...]: le università sono fra i pochi luoghi in cui le persone si incontrano ancora faccia a faccia, in cui giovani e studiosi possono capire quanto il progresso del sapere abbia bisogno di identità umane reali.²

Certo, quella dei ricercatori impegnati intorno agli studi sulla danza è una micro-comunità culturale, ben diversa, per dimensioni e portata, dalla prestigiosa ed estesa comunità delle università che hanno sottoscritto la Magna Charta, 388 nel 1988 e quasi 750 nel 2013. Eppure, anche se "micro", la nostra è una comunità culturale importante, di cui vogliamo avere cura. Facendo vivere un momento di incontro e di confronto, abbiamo messo in atto una piccola migrazione, sicuramente pacifica, che potrà, credo, contribuire alla definizione dell'identità della "nostra" comunità culturale.

Il 24 e 25 ottobre 2013 si sono svolte presso il Dipartimento delle

¹ Mi permetto di citare, in proposito, il mio brevissimo intervento *Alcune parole per dire la danza*, pubblicato nella rubrica *Gocce*, curata dal periodico «Il Saggiatore musicale», 31 ottobre 2014, online: <http://gocce.dar.unibo.it/2014/10/31/alcune-parole-per-dire-la-danza/>.

² Il discorso pronunciato da Umberto Eco, "Perché le università?" *Umberto Eco per i venticinque anni della Magna Charta*, è oggi leggibile online in «Magazine Unibo», 30 settembre 2013, <http://www.magazine.unibo.it/archivio/2013/09/30/perche-le-universita>.

Arti (già Dipartimento di Musica e spettacolo) dell'Università di Bologna le due giornate di studio intitolate *La danza nei dottorati di ricerca italiani: metodologie, saperi, storie*, curate da chi scrive e ospitate all'interno del programma didattico approntato annualmente da Marco De Marinis per i dottorandi di discipline teatrologiche del Dottorato in cinema, teatro e musica. Le giornate nascevano dal desiderio di costruire un'occasione attorno alla quale fare convogliare dottorandi e recenti dottori di ricerca che avessero impostato il proprio percorso nell'ambito degli studi teatrologici intorno agli studi sulla danza³. La linea portante che ha guidato progettualità e azioni necessarie è stata quella di organizzare una giornata di incontro durante la quale ciascuno potesse presentare la propria ricerca pubblicamente, sì, ma in una situazione protetta, non di convegno vero e proprio, per attivare un confronto che riteniamo sia particolarmente utile per gli stessi dottorandi, oltre che per chi ne segue il percorso come tutor e per chi, più ampiamente, si occupa di questo ambito

³ Le giornate bolognesi nascevano su un progetto il cui interesse ci era stato confermato da una tavola rotonda svoltasi il 14 dicembre 2012 presso l'Université de Nice-Sophia-Antipolis, intorno alla ricerca sulla danza tra Francia e Italia, organizzata da aCD e Air-Danza nel quadro della giornata di studi "Création(s) et Transmission(s)", condotta da Patrick Germain-Thomas. La tavola rotonda, intitolata *Panorama de la recherche en danse en France et en Italie*, aveva visto la partecipazione di studiosi francesi e italiani (Elena Cervellati, Léna Massiani, Marina Nordera, Patrick Germain-Thomas, Joëlle Vellet, Patrizia Veroli) e dottorandi (Karen Nioche, Bianca Maurmayer), che si erano trovati per mettere a confronto e condividere le rispettive pratiche di ricerca in ambito universitario, includendo quindi pure i percorsi connessi al dottorato di ricerca. Per un resoconto della giornata di studio, cfr. il resoconto pubblicato nella rivista dell'aCD, «Recherches en danse», numero monografico *Être chercheurs en danse*, n. 1, 2014, online: <http://danse.revues.org/193>.

di studio.

Per tracciare il panorama degli studi e delineare un programma di interventi il più possibile completo, abbiamo cercato di contattare tutti i dottorandi o i recenti dottori di ricerca che in quel momento stavano compiendo delle ricerche coreologiche, anche tramite le indicazioni dei colleghi e l'associazione di categoria, la Consulta Universitaria del Teatro, per avere un panorama il più possibile completo. Proprio grazie al contributo attivo dei colleghi, l'esito di questa ricognizione ha dato dei buoni frutti, e quattordici dottorandi e recenti dottori di ricerca hanno chiesto di partecipare alle due giornate bolognesi. Ne è nata una articolata mappatura, di cui le pagine che seguono intendono dare testimonianza raccogliendo relazioni volutamente brevi, capaci di mettere efficacemente a fuoco temi e metodologie di ricerca. Durante le giornate di studio si era scelto di introdurre e inquadrare le varie sessioni di lavoro con una relazione di uno studioso di riferimento nell'ambito degli studi italiani. Eugenia Casini Ropa (Università di Bologna), Vito Di Bernardi (La Sapienza Università di Roma), Susanne Franco (Università di Salerno), Concetta Lo Iacono (Università di Roma Tre), Alessandro Pontremoli (Università di Torino) ed Elena Randi (Università di Padova) si sono così generosamente prestati a preparare e a commentare gli interventi, suddivisi in sei sessioni e hanno poi messo per iscritto commenti e riflessioni, arricchendo il nostro dossier di contributi preziosi.

Voglio ringraziare prima di tutto proprio questi colleghi, che hanno contribuito con la propria generosità e il proprio contributo scientifico alla realizzazione delle due giornate, donando il proprio tempo e il proprio

sapere sia in fase di organizzazione sia in quella di realizzazione, conducendo infatti i tavoli in cui i relatori erano organizzati, introducendo i temi messi in campo e commentando costruttivamente gli interventi.

Ringrazio inoltre di cuore i dottorandi e i dottori che hanno accettato di esporre e condividere i primi passi di ricerche da poco abbozzate o i risultati di percorsi già consolidati, in una fertile situazione di ascolto e di attenzione reciproci, sottoponendosi, inevitabilmente, al giudizio dei colleghi e degli studiosi più affermati e mostrando quindi la sicurezza e il giusto orgoglio di chi è coinvolto a fondo nel proprio lavoro: Laura Aimo (Università Cattolica di Milano), Elisa Anzellotti (Università degli studi della Tuscia / Université Paris8), Giuseppe Burighel (Université Paris8 / Alma Mater Studiorum-Università di Bologna), Annamaria Corea (La Sapienza Università di Roma), Raffaele Cutolo (Università degli studi di Verona), Rita Fabris (Università degli studi di Siena), Emanuele Giannasca (Università degli studi di Torino), Dora Levano (Università degli studi di Napoli "L'Orientale"), Noemi Massari (La Sapienza Università di Roma), Letizia Gioia Monda (La Sapienza Università di Roma), Stefania Onesti (Università degli studi di Padova), Annalisa Piccirillo (Università degli studi di Napoli "L'Orientale"), Giulia Taddeo (Alma Mater Studiorum-Università di Bologna), Sayaka Yokota (Università di Tokio / Alma Mater Studiorum-Università di Bologna)⁴. Spero che la pluralità di *metodologie, saperi, storie* di cui

sono eredi, portatori attivi e rinnovatori possa integrarsi in una fertile rete pronta a serrare nodi importanti ma pure ad aprirsi a nuove connessioni, per consolidare e fare ulteriormente fiorire la nostra disciplina.

Elena Cervellati

⁴ In particolare, voglio ringraziare di cuore le dottoresse Stefania Onesti (Università di Padova) e Giulia Taddeo (Università di Bologna), che hanno efficacemente curato l'organizzazione e lo svolgimento delle giornate e hanno poi seguito con competenza la raccolta e la revisione editoriale dei saggi qui raccolti.